

## Quel Tonino senza più freni

### SECONDO NOI

Antonio Di Pietro è stato un magistrato importante ed è diventato un politico di peso. Il suo passato e il suo presente gli imporrebbero di usare con responsabilità del potere della parola, da presidente dell'«Italia dei valori» sta invece dimostrando una certa propensione ai toni e alle affermazioni forti. Libero di farlo, naturalmente. Ma, ieri, ha superato ogni limite. È addirittura arrivato ad accusare «il Vaticano» di un presunto «blocco» dell'inchiesta Mani Pulite e della mancata nascita di un'«altra Repubblica». Ha sfornato, insomma, una requisitoria generica e arruffata, condita da allusioni politico-mafiose e, dunque, ferocemente denigratoria nei confronti di istituzioni di Oltretevere. Un'alzata di voce sgraziata e cattiva nei confronti di un mondo tradizionalmente riservato e notoriamente indifeso rispetto ai maldicenti. Parole maramalche che né un pubblico ministero né un leader politico degni del loro nome e del loro compito avrebbero mai potuto pronunciare. Vorremmo poter dire che Di Pietro ci ha amaramente sorpresi, ma purtroppo da tempo non è più così.